



LE GAZZELLE

DEL WEB



Art Director: Sofia Ricci, Giovanni Di Virgilio, Samuele Marcelli, Walid Majid

2-14 febbraio 2021

numero 7 - anno 1

LE GAZZELLE SONO SU FACEBOOK E HANNO UNA PAGINA SUL SITO DELLA SCUOLA!

Dopo aver fatto leggere il giornalino alla preside, la nostra professoressa di italiano ha chiesto se potevamo creare uno spazio dove poter inserire tutti i giornalini fatti e farli leggere a tutta San Giovanni. Nonostante ci fosse già uno spazio sul sito della scuola, i nostri professori hanno deciso di pubblicare il nostro giornalino anche su facebook!!! Alla fine è stata creata anche una pagina apposita dove leggerli. Siamo molto felici di questa opportunità che ci hanno offerto, siamo molto fieri di noi e di questo progetto che, inizialmente, era solo un'idea.

Anna Innocenti,
Ginevra Di Santo,
Agamjot Kaur



SOMMARIO

numero 7 - anno 1

COPERTINA

- 1 Le Gazzelle sono su FB e hanno una pagina sul sito della scuola!
Mancini, Diafani, Sani

CRONACA ROSA

- 2 Dopo il teatro... si riparte
Innocenti, Degl'Innocenti, Baldassini

GOSSIP

- 3 Geografia in costume
Mantellassi, Majid, Ricci, Degl'Innocenti

CULTURA

- 4 Il concorso sulla capsula del tempo
Diafani, Sani

MI RACCONTO

- 5 La mia passione: la cucina!
Nurellari

LO SAI CHE...

- 6 Siamo una classe con tante culture
Barone, Di Santo, Pretini

C'ERA UNA VOLTA

- 7 Il telefono a filo
Bellini, Majid, Mancini, Wu





DOPO IL TEATRO...



Si riparte con un nuovo numero del giornale

di Anna Innocenti, Giulia Degl'Innocenti, Elisa Baldassini

Si riparte! Dopo alcune settimane di attesa, da febbraio si riparte con la pubblicazione delle Gazzelle del we2B. In queste settimane non abbiamo pubblicato il giornalino settimanale, per dedicarci al meglio alla creazione del modellino di storia. Dopo aver concluso il capitolo sulla Regina Elisabetta I di Inghilterra, la prof. Franzese ci ha fatto fare un approfondimento sul teatro dell'età elisabettiana e ci ha proposto di creare un modellino del teatro, seguendo le indicazioni del testo sul libro. Alcuni di noi hanno deciso di provarci. Elisa ha scelto di lavorare da sola, così come Anna, Ivano... mentre Samuele e Giovanni hanno lavorato in gruppo e anche Alessio ed Edoardo hanno fatto lo stesso. I nostri teatri in scala sono esposti momentaneamente in aula magna. Lavorando alla costruzione dei modellini, abbiamo scoperto che nei teatri, di solito, si esibivano compagnie girovaghe che ospitavano una decina di attori e musicisti. Iniziavano a lavorare al mattino e pranzavano presto perché, alle 2 di pomeriggio, andavano in scena. Lo spazio scenico si trovava inizialmente all'aperto ed era simile a un'arena. Il pavimento, in terra battuta, era occupato da un piccolo palco, che era circondato su tre lati dagli spettatori – che interagivano con gli attori, – ed era protetto da un baldacchino. Tutt'intorno si innalzava la struttura del teatro in legno: tre piani di gallerie coperte riservate ai benestanti. Un teatro pubblico di Londra, a fine Cinquecento, poteva accogliere circa 2000 spettatori paganti. Nei teatri si esibivano in genere compagnie girovaghe che ospi-

tavano una decina di attori e musicisti. Si iniziava a lavorare di mattina e si mangiava presto, perché alle 2 del pomeriggio si andava in scena. Le donne non potevano recitare e le parti femminili erano assegnate ad alcuni adolescenti. Il primo teatro pubblico allestito appositamente per ospitare spettatori venne fondato nel 1576.





GEOGRAFIA IN COSTUME



Quiz di geografia con vestiti a tema

di Fleur Mantellassi, Walid Majid, Sofia Ricci, Giulia Degl'Innocenti

Lunedì 11 gennaio la professoressa Alamanni ha confermato che sabato 16 avremmo fatto un quiz di geografia su diversi stati europei e la nostra compagna Giulia ha proposto di vestirci a tema. Così, la professoressa ha scelto il capigruppo per ogni fila della classe, che avrebbero dovuto indossare un vestito tipico dello stato europeo, rappresentato dalla sua squadra.

I gruppi erano cinque:

- 1) Austria, capogruppo Fleur, vestita da principessa Sissi;
- 2) Spagna, capogruppo Sofia, vestita da ballerina spagnola;
- 3) Olanda, capogruppo Giulia, vestita da olandese;
- 4) Germania, capogruppo Riccardo, vestito da tirolese;
- 5) Francia, capogruppo Walid, vestito da mimo francese.

La professoressa ha fatto 3 domande a ogni componente di ogni squadra e lui doveva dare una risposta su un foglio. Dopo un po' di tempo la prof ritirava i fogli. Ogni risposta esatta valeva un punto. Poi, la prof ci ha fatto delle domande bonus: se indovinavi una risposta prendevi tre punti, se ne indovinavi due prendevi cinque punti, invece se ne indovinavi tre prendevi dieci punti.

Alla fine del quiz abbiamo fatto il conteggio totale dei punti conquistati: al primo posto si è classificata l'Olanda, con 18 punti; al secondo posto è arrivata l'Austria, con 17 punti; al terzo posto, a pari merito, la Spagna e la Francia con 13

punti e, all'ultimo posto, la Germania, con 5 punti. Visto che la Spagna e la Francia hanno totalizzato lo stesso punteggio, presto ci sarà uno spareggio per il terzo posto. ■





CAPSULA DEL TEMPO

Al tempo della pandemia

di *Edoardo Diafani, Alessio Sani*



Sabato 9 gennaio 2021 noi alunni della seconda B, insieme ad altre classi dell'Istituto, abbiamo partecipato al concorso "LA CAPSULA DEL TEMPO", proposto dalla nostra professoressa di arte Francesca Polvani.

Con la professoressa abbiamo scoperto cosa è una capsula del tempo, ovvero un contenitore come una scatola, cassetta, bottiglia, dove chiunque può inserire ciò che ritiene più opportuno e significativo per lui in un determinato periodo storico, oppure cose da tramandare e far vedere alle persone del futuro.

Ogni capsula deve essere chiusa e deve riportare sopra la data della sua apertura nel futuro.

Abbiamo scoperto che sono state ritrovate molte capsule e che esiste una associazione in America, l'International Time Capsule Society con sede ad Atlanta, in Georgia, nata nel 1990, che ha il compito di catalogare le capsule sepolte in giro per il mondo, insieme alla loro data di presunta apertura. Ognuno può registrare la propria.

La nostra professoressa ci ha dato un tema ben preciso per la nostra capsula del tempo. Ogni alunno

doveva mettere degli oggetti o degli elaborati per rappresentare la pandemia e la quarantena che abbiamo vissuto l'anno scorso con il lockdown totale. Gli oggetti che sceglievamo dovevano anche raccontare il nostro stato d'animo durante questo periodo di isolamento sociale, le nostre emozioni e riflessioni su temi come solitudine, amore, amicizia, famiglia.

Ognuno di noi in modo originale ha partecipato con molto entusiasmo, molti hanno inserito nella propria capsula oltre alle cose più personali, del Gel disinfettante e delle mascherine protettive, veri simboli di questa pandemia! ■





LA MIA PASSIONE?



Cucinare

di *Rebecca Nurellari*

Mi chiamo Rebecca, ho quasi 13 anni, sono nata il 4 febbraio 2008! Questo articolo è dedicato a me ed è un regalo dei prof per il mio compleanno, visto che oggi, 4 febbraio, esce anche il numero del nostro giornalino. Ho due fratelli: Qamal, di 21 anni e Lorenzo di 16 anni.

La mia più grande passione è nata in quarantena, quando ho iniziato a cucinare i dolci! Il primo dolce che ho preparato è stato un tiramisù che ho fatto per la mia famiglia. Il babbo ha detto che era buono. Ora nel tempo libero continuo a preparare dolci. Ho imparato a fare il pan di spagna (è venuto un po' duro, ma il babbo ha detto che il sapore era buono), faccio il cheesecake con la marmellata di fragole (è quasi perfetto!). Ho imparato alcune ricette a memoria. Per il compleanno di mio fratello, il dolce l'ho preparato io: ho fatto il tiramisù con le fragole! Buonissimo! E per il mio compleanno chissà quale dolce prepareranno per me? ■



Una classe, tante culturedi **Tommaso Mancini, Edoardo Diafani, Alessio Sani**

Nella nostra classe ci sono ragazzi che provengono da altre nazioni. Walid viene dal Marocco, dove l'ospitalità è molto importante. All'ospite viene sempre offerto qualcosa da mangiare e da bere. In genere, a casa ci si siede per terra o su tappeti, non prima di aver tolto le scarpe. Per quanto riguarda il cibo, in Marocco si mangia direttamente con le mani o con il pane; non si usano le posate, ma le prime 3 dita della mano destra. Prima di sedersi a tavola, bisogna lavarsi le mani. Il piatto più famoso è il *couscous*, formato da granellini di semola cotti a vapore, accompagnati con carni in umido, verdure bollite o pesce in umido. La bevanda nazionale è il tè alla menta.

Le tradizioni marocchine sono legate principalmente alla religione islamica, professata dalla maggioranza della popolazione. Ci sono per questo tante splendide moschee, in cui i religiosi si riuniscono per pregare. Esiste un periodo, chiamato Ramadan, in cui non si può mangiare prima del tramonto. Ci sono anche molte feste, soprattutto religiose (Mousseem). L'artigianato è molto importante, soprattutto per i tappeti.

Ivano, invece, viene dalla Cina. In questa nazione sono molto importanti le festività tradizionali. Le più significative sono quelle tradizionali che seguono l'antico calendario cinese: la festa delle lanterne, delle barche drago, festa di metà autunno ed il capodanno cinese che è la festa più importante e che non coincide con il nostro capodanno, infatti accade nel mese di febbraio. I Cinesi hanno una forma di scrittura molto diversa, fatta da piccoli disegni.

Famosa è la Grande Muraglia cinese, lunga 6.000 km. Ormai siamo abituati a molti piatti della cucina cinese: ravioli al vapore, riso, involtini primavera, nuvole di drago e gelato fritto. La cucina locale è ricca di zuppe, con verdure e crostacei. Inoltre vengono usate molto le spezie. I piatti sono messi al centro della tavola: le pietanze sono già pronte per essere mangiate con le bacchette o cucchiari, quasi sempre di legno.

Agamjot viene dall'India: anche qui l'ospite è considerato sacro. Gli indiani mangiano a tavola o sulle stuoie, rigorosamente con le mani. In India viene data molta considerazione anche ai piedi considerati impuri. Come in Marocco, prima di entrare in casa, ci si deve togliere le scarpe.

La lingua parlata è l'hindi, ma la seconda lingua ufficiale è l'inglese. Gli uomini indossano il dhoti, un telo che si avvolge attorno ai fianchi e viene fatto passare tra le gambe.

Le donne portano il sari, una lunga fascia di tessuto avvolta attorno al corpo di bellissimi colori vivaci. Inoltre, indossano molti braccialetti, collane ed orecchini.

Le donne indiane sposate portano sulla fronte il tilak. Il cibo indiano è regionale, ma ci sono degli ingredienti usati da tutta la popolazione come il curry, il riso, i legumi e molte altre spezie. ■





IL TELEFONO A FILO...



La vita senza cellulare dei nostri genitori

di *Leonardo Bellini, Walid Majid, Tommaso Mancini, Ivano Wu*

Io e il mio telefono siamo amici inseparabili, non lo lascio mai da solo, tranne quando studio, perché la mamma non vuole. Mi chiedo: «Ma come facevano prima, quando il cellulare non c'era?».

I nostri genitori hanno avuto il primo telefono cellulare a 20 anni circa perché prima non esisteva, c'era solo il telefono fisso. Era un telefono con un cerchio fatto di numeri; per digitare il numero si doveva girare tutto il cerchio. Prima di ogni telefonata si doveva sollevare la cornetta. La vita senza telefono cellulare era molto diversa rispetto a ora. Quando eri fuori e dovevi fare una telefonata dovevi andare alla cabina telefonica: una stanza di vetro in cui si trovava un telefono gigante, anche questo era a filo e quindi per telefonare non ci si poteva allontanare da lì. Non si potevano mandare gli sms. La telefonata si faceva con dei gettoni simili a quelli delle giostre o con la carta prepagata (c'erano quelle da 5.000 lire, 2,50 € di oggi). Negli stessi anni, quando usciva il telefono cellulare, stava arrivando anche internet. Si usava internet per mandare le e-mail, per fare delle ricerche e per messaggiare in siti appositi. I primi telefonini erano grandi come mattoni e pesanti. Ci si poteva chia-

mare e mandare sms e lo schermo era grande e spesso come una gomma. Non si poteva ascoltare la musica, non si poteva andare su internet, non si potevano mandare foto e video. Si poteva solo telefonare!! C'erano dei programmi per condividere e scaricare musica come napster ed e-mule. I nostri genitori andavano a fare la spesa con i nostri nonni solo per ascoltare la musica. Come abbiamo scoperto tutte queste cose? Abbiamo fatto un'intervista ai nostri genitori e alcune domande anche ai nostri nonni e abbiamo capito una cosa: la vita di oggi è più sicura e semplice, a differenza di quella di ieri in cui le cose te le dovevi sudare!! ■

